

**ISTRUZIONI DEL
COMITATO
CENTRALE DI
VACCINAZIONE
NEL...**

Comitato Centrale di vaccina



NATIE INTERIEUR SOPRA JENNER

AUTORE DELLA SCOPERTA.

Fra le cause, che accrebbero lustro sotto il regno di Luigi Quarto decimo, imitatore in gran parte delle virtù d' Enrico quarto alla generosa, ed invincibile Nazario Francese, una al certo fu quella della stima, che fin d'allora le si fece concepire per le passioni di lettere, e quando l'ignoranza di avere la grilla ereditaria di molti, e la scienza e lo spirito onorati con questo mezzo tendendo a diluare quei finiti, che una male intesa vanità aveva loro fin qui troppo ungualmente prescritto.

Non è nostra opinione, ma del grande *Alembert* non esservi nè miglior mezzo, nè più efficace di quello, che tutto si aggira nello scrivere in qualche modo, se non all'alto piacevole, almeno utile nell'affetto, la vita, e le azioni degli *Uomini illustri*, se il credito alle scoperte vogliamo estender, se più significanti

vantaggi vogliamo riportarne, se dai progressi delle scienze, e delle arti desideriamo trarre il più gran profitto.

Non sarà dunque far di proposito, che in questa lista circostanza, la quale ci manifesta tutti per concorrere al bene dei nostri simili, con quella brevità, che mal ci permetterebbe il soggetto, ma che per ci proponghiamo tenere, alcuna cosa si dica intorno al carattere, talenti, e scoperta dell'immortale Jenner, ingiustamente dall'ignoranza percosso, da noi oggiamai obliato, e meritevole ancor vivente di ricevere quell'interess' incerto, che ai Mani di un'illustre Scrittore erano per l'addietto unicamente riservati, ed offerti.

Non si parla di Berkeley, città nella Contea di Gloucester, ove ai 17. Maggio 1749. egli ebbe la cuna. Li Uomini grandi appartengono a tutte le Nazioni. Non della nascita o fortuna si ragiona, perchè non escludano i talenti, ma non li donano. Meritano per altro di essere calcolati i mezzi, che possono favorire una buona educazione, e le varie possessioni di suo Padre, Vicario, e Maestro d'arti nell'Università di Oxford, e Rettore di Rockhampton, erano tali e tante da poter francamente asserire, che dopo il culto

della Divinità i primi doveri insegnargli verso il prossimo potevano esser dal medesimo facilmente adempiuti. Tacevano l'innocenza perduta eh' egli nella più verde età fece del Padre, le di cui voci assunse l'amor fraterno del Frate Giovanni Jenner, affidandone perciò la continuazione di cura a Daniel Ludlow distinto Chirurgo di Sudbury.

Non si daranno i particolari del progressi avanzamenti, che il nuovo allievo poté fare in questa meno incerta ed oscura parte della Medicina, restringendosi solo a dir, che nel ventunesimo anno dell'età sua Giovanni Hunter, Celebre Anatomico, lo accolse a Londra—la sua Casa, lo ammaestrò per il corso di due anni, e giunse a concepir tale opinione dei suoi talenti, che in molti Saggi d'Istoria naturale da esso pubblicati non solo ne fece onorevol menzione, ma gli offerì ancora delle condizioni vantaggiose, se si univa seco lui a dare un corso di Storia Naturale, cui trovavasi da non molto acerbamente impegnato.

Ma o fosse l'attaccamento per il suo Fratello, e secondo Padre, che determinasse Jenner a ringraziarlo; o l'impulso di un segreto istinto, i quali secondo un

Celebre Metafisico Tedesco Andrea Roderger, condaceano mai sempre al nostro maggior bene che lo richiamassero, egli è certo che recò a stabilirsi, come Chirurgo alla sua Patria, nè volle il grado di Dottore offertogli dall'Università di Erlinga, perchè incompatibile, diceva egli, con l'esercizio pratico della Chirurgia. Raro esempio di modestia!

A tentare l'ambizione di questo giovane veramente morale si uniscono altri non men distinti, che reali laviti. Progettavasi allora il primo viaggio di Cook con il Cav. Banks, nel qual' era necessario un Uomo versato nello studio dell'Anatomia, competente per stiminare e descrivere li animali di nuova specie, che potevano incontrarsi. Siebbe a lui ricorso, ma inutilmente, malgrado il favor delle condizioni esibitegli, e l'amore grande, ch'egli nutriva per l'Istoria naturale, della quale avrebbe dovuto soltanto occuparsi.

I benefizj, e le ricompense sono incoraggiamenti per tutti li Uomini, ma non bastano all'Uomo di lettere. Più esercitò a pensare valuta meglio il prezzo delle cose, sdegna i volgari oggetti dei desideri umani, si sente fatto per esser distinto, nè v'ha che la stima, se la quale egli pensa costar d'inalzarsi.

Non è maraviglia, che un ugalor-
te toccasse al Gen. Smith, allorchè lo in-
vitò ad andar seco nell'Indie coll'annua
pensione di 300. lire sterline. La mode-
stia, il disinteresse, l'attaccamento per il
fratello, e forse la Natura, che lo desti-
nava di già a divenir l'Autore di qualche
grande scoperta, gli dettavano questo ri-
spettose risuale nel momento stesso, che
da questo incaricamento di circostanze
quell'illuminata Nazione era in debito di
considerarlo con qualche distinzione.

L'Uomo nato per la virtù, che solo
può metterlo in armonia con la Società
non sente giammai lacrimar il cuore da
importanti riflessi, e tenta a forte in suo
proprio mena una vita placida e tran-
quilla lungi ancora dagli onori, e dal ca-
mor tempestoso delle Città, fino nel si-
lenzio campestre in godere di aver presso
un'abitazione per l'azioni utili verso li
Uomini, in nutrir dei sentimenti benefi-
ci, e generosi, i quali con la pratica per-
petua nell'anima le più vive emozioni,
ingrandiscono questa stretta e passeggera
esistenza, e compongono la felicità la più
delicata, e la più squisita.

Tal'era la situazione, ed il caracte-
re di Jenner, che mai per debolezza ave-

VII

ebbe dimostrato il più deciso disinteresse, nè per orgoglio, o mal consigliata superbia affettato un' inopportuna generosità.

Che se una dolorosa esperienza avvenne nella prima parte quel proverbio spagnolo, espresso con un senso pari alla sua nobiltà. *Se tu fai del bene, avrai degl' invidiosi*, non è meno vero ciò, che nella seconda parte contienisi, cioè *Fai meglio, o ti confonderai*. La liberalità usata da Jenner nella più difficile combinazione, nella maggior scarsità delle sue facoltà, attestata dal Dott. Latham suo amico, nelle di cui mani le somme versate erano sempre di gran lunga superiori alle istanze, ci convince di una tal verità, e del suo merito dimostrando sopra un tal piede.

La costanza delle sue generose disposizioni, capaci della più grand' estensione si rileva sempre più dall' offerta e consegna di mille lire sterline per equipaggiare un Vascello, che naufragò, onde introdurre la Vaccina nell' Indie Orientali, che per la parte di Bombay mandò poi il sempre lodevole Dr. Carr. Viue la medesima più solennemente attestata dal successo spontaneo, come avverte il Dott. Roche, dell' annua rendita di 400. lire

merfio, ch' egli impiegava nelle corrispondenze, e che formavano il primo capitale accordatogli dal Parlamento Britannico in onore di pubblica riconoscenza.

Una fontana che nel suo corso non venga mai meno, ma seguitamente sparga in copia le sue acque, irrighi a tempo le praterie, rinfreschi all' uopo ogni piano, dà un' idea della natura divina di suo sorgente, nè fa stupore, che giunga così a fertilizzare i sottoposti terreni.

Ma una sensibilità opportuna, che non cessi giammai, un'unione felice di sentimenti morali, di virtù pratiche, che con passioni generose spingano avanti l'interessi della ragione, e combinino l'utilità pubblica con l'interesse del particolare, questa sensibilità se non dà un' idea dell' impossibile, quid' almeno ad apprezzare con stupore la di lei tempra, fa comparire un fenomeno raramente veduto, che immerge lo spirito nella più profonda ammirazione.

Sembrerebbe, che queste qualità morali fossero di per se sole capaci di assorbire completamente lo spirito in un'estasi di gaudio così perfetto, e completo, che non vi fosse più luogo, nè modo da distrarlo in differenti maniere.

L'amore però dello studio, ed in particolar modo di quello della fisiologia e della storia naturale, l'assoriva nel giornaliero adempimento dei penosi doveri assenti al proprio stato, che terminerebbero di defaticare qualunque individuo il più forte, erano l'unione felice, che luneggiavano il corso della vita di Jenner. Egli nella necessità di un sano riposo conservava inteso l'animo ad altri lavori, impiegava l'ora della quiete in accuratissime osservazioni.

Ampia fede di ciò ne fanno quelle, stabilite sopra il Calcolo, pubblicate nel 1788, nelle *Transazioni filosofiche*, del pari che le altre benchè incomplete sopra l'organizzazione degli Uccelli, commentate da vari Membri della Società Reale, ove non solo, come un Naturalista distinto, ma ancora come Medico egli fu accettato, da poi che conseguì nel 1792. i ponti di questa facoltà.

Esultano la celebrità del suo nome i lavori di *Notomia comparata*, la dimostrazione fatta nei polmoni dell'Uomo, ove l'esistenza di ciò che ha la forma di un tubercolo, altro non è in realtà che un idulide: non meno che altri saggi interessanti dovuti alla sua penna, fra i quali

un posto assai distinto merita la scoperta della galathea, descritta sotto il nome di *Argina Pedana*, pubblicata non a guari dal Dott. Parry di Bath, al cui diritto sembra la sua modesta rinvenni, mentre pienamente all'originalità del suo spirito appartiene.

Nè voglia credersi, che nella varietà delle materie da esso trattate si scorga o inestesa di ordine, o qualche superficialità d'idee o notabile disparità dall'una all'altra, ovvero quasi due estremi, nei quali sogliono cadere li Uomini ancor di genio, cioè o di dare una troppo ricercata estensione, e una leggerezza sovverchia alle loro composizioni. Egli ha tenuto la vera e retta strada dei migliori Scrittori in tutti i suoi lavori, ma specialmente poi nella ricerca delle cause e degli effetti del *Fajale Faciale*, che pubblicò nel 1798. Saggio al dir di Denham pratico distinto, ed Uomo le cui parole portano l'impronta di una matura riflessione, tanto esattamente compilato, bre, se i fatti, e le osservazioni attentamente si ponderano, non solo non possono essere contraddetti, nè confutati, ma dove neppure, dopo ciò ch'egli ha scritto, può aggiungersi cog'altra di rilievo capace

di accrescere le nostre cognizioni sopra alcun punto importante di questa materia.

Ma in questo aspetto qual nuovo periodo d'esistenza non offre mai Jenner alla nostr' attenzione? Qual pienezza di contenti gli si riunisce intorno per dargli nuova vita? A che la bellezza rivestita di nuova perfezione, perchè conservata, in atto di sincera riconoscenza, gli si presenta oggi d'avanti? Qual nuovo incanto prometterono le simpatie le più tenere? Qual che improvviso entusiasmo colpisce forse la nostra immaginazione da renderci dubbiosi, se ciò che si vede, sia un sogno oppur sia vero?

Se ne scorge bastantemente la causa, allorchè si pensa la nostra riflessione sopra la stessa resistenza, che Jenner da principio incontrò nell'Inoculazione del Vajuolo, allora molto in uso nella Contea di Gloucester.

Questi esseri refrattari nell'avvertirlo della possibilità di qualche azione sul sistema, prodotti dal virus delle Vacche, che con affezione particolare comunicavasi nelle mani di coloro che lo mangavano, furono la sorgente felice della sua ricerca, la causa primaria della sua meravigliosa scoperta.

Questa sol' avvertenza, sfuggita ad altri nel corso di più secoli, era sul punto d'immortalarlo, se la combinazione di vedere effettuato l'intento, ove una volta era stato l'astratto locale della Vacca, colla minaccia di paralizzare questa sua prim' attenzione, di rivelar per sempre la sua scoperta, non gliene avesse differito il piacere per renderglielo forse col contratto più grato.

Convien confessarlo, ogni altro, fuori di Jenner, avrebbe desistito da tali esatti supposti inutili; ma le stesse difficoltà, che gli si paravano d'avanti, raddoppiavano nel suo coraggio li sforzi del suo zelo.

E come l'osservazione per la curiosità che ispira e per i vuoti, che lascia, conduce all'esperienza come l'esperienza per la medesima curiosità, che cerca di appagare, e per i vuoti che sempre più riempie, riconduce all'osservazione, così, merco il loro soccorso, benchè debbiano essere riguardate come il seguito ed il complemento l'una dell'altra, egli fa nascere a credere col ragione, che il virus delle Vacche in mezzo a molte varietà di eruzioni spontanee, che tutte inferar potevano le mani dei Maggiori, non sempre

enumerando la vera Vaccina; anzi mentre l'una aveva la facoltà di guastare la costituzione del Vajuolo, l'altra all'opposto n'era del tutto priva; differenza accuratissima che nasce dagli stessi principj, e che il medesimo divide, e divide in due specie, in vera cioè, ed in falsa.

Le difficoltà hanno una virtù seconda, ma son d'esse che guidano alle scoperte, ed accadono, quando le risposte non mancano.

Alla prima già superata altra ne sopravvenne, da ingannare le più fondate speranze, da strapparci chiunque da un'impresa, che più non esibiva alcun pegno di sicurezza, ove alcuna probabilità non compariva de promettere un' esito felice.

Consisteva questa nel veder presto dal Vajuolo un' individuo, il quale dopo aver avuto una Vacca affetta dalla vera malattia aveva provato le apparenze comuni heffetti ordinari di una tale infezione.

Chi è fornito di acuto ingegno, chi sì, che quando si hanno a spiegar fenomeni si richiede ugualmente scelta di osservazioni, e precisione di calcolo; chi si è fatto di già un' arte nel pallin opera non si sfiggisce, supera facilmente ogni ostacolo, vince ogni resistenza, abbatte e rovescia ogni insilampo.

Richiamare alla riflessione la regolarità delle operazioni conservata nei sempre della Natura, dedurre da questa costanza il suo giudizio, risolvere, vincere, e trionfare fu per Jenner una cosa istantanea. Scopì con questi ajuti, che la Vaccinia subisce dei cambiamenti progressivi nella sua natura primitiva ed in conseguenza delle cause medicame che alterano il Virus del Vajuolo: che quando il Vaccinico er' applicato alla pelle nel suo stato di degenerazione, poteva produrre un'ulcera così decisa, come allorchando egli è applicato nello stato della sua integrità.

Trasse da ciò la legittima conseguenza, che dopo aver perduto le sue proprietà specifiche, era ben difficile, che potesse produrre nella Costituzione quel cambiamento, ch'è necessario per mettere al scoperto il corpo del Contagio Vajuoloso. Concluse finalmente da tutto questo esser d'evidenza, che una persona poteva oggi mangiare una Vacca, prender la malattia, ed esser per sempre immune dal Vajuolo: mentre all'opposto un'altra poteva mangiare d'oggi la stessa Vacca, provare l'influenza del veleno in modo da riceverne una o più infezioni locali, in maniera da

gentire una indisposizione anzi dichiarata, senza però che la sua costituzione rimanesse al coperto del Vajuolo per mancanza dell'Influenza specifica, che dal degeneramento della materia derivava.

Da tali ricerche di semplice osservazione, semplicità però, ch'è un principio vasto e sublime, e piuttosto che dar un' idea oscura della materia e senso dei grandi Uomini, gli nacque il pensiero di propagar la Vaccina per mezzo coll'istesso metodo di quello del Vajuolo, prendendo da prima la materia dalla Vacca, indi da un soggetto all'altro. Lo tentò, e vi riuscì: e fin d'allora l'Umanità fu debitrice a Jenner di essere esente per l'avvenire da uno dei più terribili mali, cui Natura da gran tempo l'avea resa soggetta.

Le verità profonde a guisa degli acuti raggi della convinzione portano piuttosto la confusione di quella che rischiarano il sentimento della vita, o illuminano l'intelletto. Una tal luce ha la virtù di attirare a se li occhi, ma ha la forza ancora di abbagliarli.

Questa è l'unica e vera causa di tanti dubbi, di tante incertezze, di tanti pregiudizii, che in Italia si peravano d'arrivare ad una tal pratica.

Questi dubbi, incertezze, e pregiudizij, malgrado il linguaggio penetrante della verità, esposta senza velo dal nostro Jenner, sono quell'istessi, che coll'autorità di un *Keeley*, di un *Atterley*, e di un *Squirel* non poche persone, che amano distinguersi nell'opporvi al bene dell'Umanità, offrono oggi all'altrui offensione, appoggiandosi a tre soggetti, abbastanza noti nella loro Patria per lo spirito d'interesse, piuttosto che per altre qualità, e non apprezzati dall'Europa per la debolezza, e l'abiltà di ragioni, che ne' loro scritti chiaramente appaiono.

L'ignoranza tanto se godeva, e non apprezzava in conto alcuno quest'utile invenzione, la quale come i semi dei vegetabili sparsi in terreno ingrato e non suo, non sarebbe nè maturata, nè cresciuta, nè alcuno se avrebbe colto i frutti, se al disprezzo, alla malignità, o all'abitudine di vedere tali meraviglie, cui succede mai sempre la dimenticanza, e l'oblio ancora dell'istesso inventore, non si fosse opposta l'ALTA MENTE di chi ci regge e governa: se a questa stupida indolenza non avesse dato l'ESTESA de' lor MANO una smania generale, onde richiamare la comune attenzione al pubblico interesse:

se nell'infinità degli oggetti che lo circondano, LA SUA ALTIVEGGENZA non si fosse occupata ancora ad ordinarne la pratica in tutta l'estensione del grande Impero, or che una inveterata esperienza ha ogni giorno nuovamente posto il sigillo sopra i vantaggi che ne risultano.

All'Ipote, che può il mondo nella bilancia della gravità: all'altro che rivelo all'Uomo le leggi della sua esistenza nella circolazione, se per l'Italia ne rimane d'accordo, unisca l'orgoglioso abbraccio del Tamigi ancora il turno, perchè ne ha ben ragione. Chi ha trovato il mezzo di conservare l'esistenza, non che la bellezza deve godere nella vagante perorazione della vita soddisfazione di aver salvato un'infinità d'individui dalla morte, e dalla deformità d'ogni specie.

La bella Firenze, Patria dei Galilei, dei Michelangioli, dei Machiavelli, dei Ferraro, dei Dante, e di tanti altri Uomini illustri al pari delle Nazioni più vicine a quell'Isola aveva tentato di rivalutare le altre nell'imitazione di una tal pratica. Ma a che giovar potessero le sforzi di pochi sinceri e zelanti Cittadini contro l'orgoglio, l'incoscienza, l'avidità, l'ignoranza, e la calunnia di tante

tanti, che possa il volgo a danzo e scappio dell'istesso condannano senza leggere, disprezzano senza intendere, accusano senza principi di ragione?

Altro mezzo non vi era, che il Decreto dell'Ottime Magistrate, che a noi presiede, scritto con quella forza, che suggerisce la convinzione della verità, tendente a firmare il più felice accordo della ragione, della moderazione con la giustizia, pieno di filantropici sentimenti, che potesse in caso di reagire contro l'alto tanto dell'indolenza una Società di Uomini, capaci per la loro educazione o per il loro fermo carattere, di non ismentire in conto alcuno l'opinione di chi li elesse, e decisi nel secondare le paterne cure dell'AUGUSTO SOVRANO, e del zelante Magistrato, di promuovere ad ogni costo il ben della Patria e della Società.

Sì, la Vaccina in questo luogo Centrale della Toscana, come una nuova Divinità, introdotta con zelo e sostenuta con impegno empirà con i suoi vantaggi questo asilo di gioja, e di riconoscenza pari a quella dei più bei Tempi di Grecia, e di Roma, ed in ogni parte della medesima si udirà ripetere il nome del benemerito suo inventore, dall'Immortale Jenner.



ISTRUZIONI

DEL COMITATO CENTRALE

DI VACCINA

NEL DIPARTIMENTO DELL' ARMO.

S Se la Provvidenza ha posto sempre il rimedio a lato del male, l'attenzione dell' Uomo non è sempre però stata istantanea nel risponderlo al bisogno. Difesa
della ge-
nerale.

Quanti secoli mai non son decorsi, prima ch'egli abbia trovato il mezzo, onde distruggere il Vajuolo!

Quando cominciò l'uso dell' Incasto, che ne mitigava la strage, la capricciosa stravaganza di molti in contrariare sempre il bene della specie giunse fino a distrarre l'animo da sì utile sistema.

Non sarebbe da stupire, se oggi ancora l'interessante scoperta di Jenner andasse incontro ad una simil sorte.

Quel genio maligno, che odiava la luce ed amava le tenebre, che spargeva la diffidenza in mezzo all'evidenza dei fatti, e che produce all'innesto i devoti susseguenti, quell'innesto oggi veglia, e fa ogni sforzo per ricacciarvi, ma invano.

I Toscani sempre uguali a se stessi, illuminati bastantemente per genio e per carattere, pronti all'emulazione, nè mai li ultimi nell'imitare li altri Popoli nelle utili esperienze abbracciarono un giorno questa pestica, che avrebbero promossa, ed evitata, se quelle difficoltà, che si pararono d'avanti al suo Autore, e ch'egli superò con l'osservazione, e l'esperienza, quelle intense coloriture del disprezzo, ed impresse artificialmente dalla più nera calunnia non avessero opposto la più valida resistenza al di lei progresso.

Oggi l'Autorità Suprema dilagava, atterra, annienta questi ritegni.

Un Padre amoroso, che ama teneramente i suoi figli oggi vuole, ordina e comanda, che riconoscano l'utilità dell'innesto con la Vaccina, come il mezzo sicuro per curar del tutto i bambini dal Vajuolo, si esiga una tal precauzione, si liberino i medesimi da questo mortale contagio.

Nulla più facile, che l'esecuzione Regia
degli Ordini. Ma nulla di più facile an- di col-
trarsi.
cora quanto nell'esecuzione del medesi-
mo l'incontro delle prime difficoltà.

Convinto il Comitato Centrale di
Vaccina in Firenze dell'importanza di
questi affari crede non potere adem-
pire in miglior maniera al suo dovere;
che nell'occuparsi di compilare delle In-
struzioni, che quanto saranno inutili per
i Professori d'ambidue le facoltà, Medi-
ca e Chirurgica, altrettanto rincarano
giocofuoli per illuminare sopra una mate-
ria di tanto interesse tutti coloro, che
devono aver parte nell'esecuzione di que-
sti doveri.

L'innesto adunque della materia, Chè essa
è la Vac-
cina.
che si elabora nelle pustole alle mammelle
delle Vacche, sottoposte a questa ma-
lattia, molto analoga al Vajuolo, e che
oggi si ricava dall'Uomo senza aver più
bisogno di quelle, è il mezzo sicuro per
andare esenti dal Vajuolo.

Una tal verità non ha bisogno di
tempo per esser confermata.

Dalle osservazioni di Jenner fatte
vent'anni indietro sopra persone vacchie
allora, oggi estinte, le quali per il corso
della lor lunga vita non avevano avuto

6
mai il Vajuolo, perchè avevano subìto
un' incasso naturale di Vaccina nel mar-
gine queste bestie, ricaviamo le prove
per confermarci in questa opinione.

Può la medesima ricevere il maggior
grado di forza dall' esperienze successi-
ve, che il dotto Autore, e li Uomini più
celebri delle diverse Nazioni hanno da
gran tempo stabilite, e ripetute fino al
giorno d'oggi con ugual costanza di effetti.

Esposi-
ta che
presenta

Vide Jenner l' Incasso del Vajuolo
far porta in un soggetto, che aveva sof-
ferto l' attacco della Vaccina, difficoltà
grande, ch' egli incontrò prima di finire
la sua scoperta.

I nemici della Vaccina, e dell' Uma-
nità presentano a noi tutti i giorni le
medesime difficoltà. E siccome Jenner ne
ripetè la causa dall' alterazioni, che so-
leva la materia della Vaccina, sotte-
pona come quella del Vajuolo a queste
alterazioni, così noi la ripetiamo sull'e-
sempio del Maestro dall' istessa causa,
nè c' inganniamo, nè vogliamo indurre
li altri in inganno.

Tutte le costanze degenerano.

Questa materia, al pari dunque del-
le altre, nel suo processo ha tutti suoi
o periodi, che agiscono in alcuni costan-

va la facoltà di garantire la Costituzione umana dal Vajuolo per l'integrità della materia, in altri periodi n'è del tutto priva, ciò ch'è proprio ancora del Vajuolo. Questo fenomeno deriva dal degeneramento ridotto in ambidue l'innesto.

Possono adunque darsi dei casi, nei quali piuttosto che un'effetto ne nasce un' altro; ma quest' incerta diversità accidentale non ne sarà giammai capace di distruggere, neppur di alterare la virtù preservatrice dal contagio Vajuoloso, riconosciuta esistere nel virus, e materia della vera Vaccina, tutte le volte che nella medesima materia risorgano i principj costitutivi la di lei integrità suddetta.

Ed d'uopo dunque esaminare i caratteri di quella materia, che non garantisce la costituzione del Vajuolo, specie cui si è dato giustamente il nome di *Vaccina falsa*, per condursi quindi alla necessaria cognizione della vera Vaccina.

I caratteri, che l'accompagnano, sono in sostanza molto dichiarati, e facili a conoscersi.

Non valutate l'insistenza della stagione, lo sviluppo della falsità, il corso, ed il termine sono nella loro irregolarità insieme molto rapidi.

Della
vera
e della
Vaccina

Caratteri
della
falsa
Vaccina

1. Lo sviluppo si accade nel giorno stesso dell' incubazione o nel consecutivo. Una leggera lacrimosissima comparisce intorno al luogo delle punture. In principio questa si appiattano, ed in conseguenza molto si estendono. Il botone, che sopra l'interescenza s'è nel secondo giorno sviluppato, presenta una forma irregolare scutilla, si eleva in una punta acuminata piuttosto che comparir depressa nel centro. L'asola che si fa vedere intorno, è di un rosso pallido, e variegato.

Gialliccia e gonfiata è la macchia, che ivi si racchiude, nè mai di un colore argenteo.

2. I periodi sono saltuari: dal secondo al quinto giorno s' affaccia sempre la febbre con qualche sorta di vigore, e con sintomi alquanto aggravanti.

3. La crosta, che formasi sopra il botone, corrisponde alla materia, dalla quale è formata; poichè non grana, non di figura regolare, nè rilucisce cada poco dopo il settimo giorno, e quando ancora oltrepassi questo termine, fa vedere, che l'azione della materia si è limitata soltanto alla parte affetta, nella quale non facendo che gravitare ben poco distrugge l'idea della sua esistenza: ed non la-

9
sciarsi neppure impressione marcata di cicatrice. Il secondo braccio, figura II. offre la varietà delle papule or' acuminate, ora leggermente ombelicate con bordi gialli, e cristallini, che si vedono nella falsa Vaccina, e queste basteranno per ischiacciare un punto interessante di questa pratica.

D'altronde nella Vaccina vera le operazioni della natura sono molto regolari, la sua continua è insuperabile, li stadi progressivi della elaborazione della materia sono certi e sicuri.

Centesi-
ni della
Vaccina

Imperocchè quattro giorni dopo l'innesto per l'ordinario, alcune volte più tardi al luogo delle inserzioni si fa vedere una circoscritta, leggerissima infiammazione, che offre al tatto una mediocre durezza, ed all'ispezione un segno di prurito non grave.

Si formerà un'idea più sicura di questo primo apparente sviluppo dell'azione della vaccina, se si porterà l'occhio sopra il Num. 1. Figura 1. nell'annessa Tavola.

Qui si eleva a poco a poco, e quasi con insensibili gradazioni circolarmente il bottoncino, depresso, e ombelicato nel centro, rilevato nel bordo, che lo circonda. Il color rosso, di cui era nel suo prin-

cipio tirestire, a poco a poco si perde, come se fosse evasivo: ma ben presto si rivide attorno a ciascun bordo venire ad irradiare il vicino tessuto cellulare, e cominciare a delinearvi l'arcata.

L'umor contenuto sotto il medesimo vò, dietro le descritte variazioni, a gradi a gradi così ad elaborarsi, che acquista di nuovo a perfezione quell'umor caratteri, in forza dei quali è riescito attivo il di già fatto inesto.

Nel Numeri 2. 3. 4. 5. della descritta prima figura potrà meglio ciascuno farsi un' idea della progressione di questo processo di quello, che passa con la descrizione esteriori.

Per nondimanco vi si abbia una maggior attenzione dell'ordinario, poichè in questi due giorni e più soltanto è concesso di raccogliere la materia limpida, di un colore argenteo, e della maggior sicurezza per i nuov' inesti.

Il mal essere, la stadiogli, la nausea, alcuna volta il vomito, l'alternativa del rossore e pallor nella faccia, non di rado la febbre, rarissime volte le convulsioni precedono questo stadio, che raramente, e che è il terzo dappo l'inesto.

In questo periodo la pustola sempre più si allarga e si eleva. Il centro della medesima tanto più si deprime, quanto più i bordi si caricano di materia.

Ci avviciniamo di già all'undecimo, che cambia il colore della medesima materia, il larghiuoso inclinando al color cinerino.

In tale stato la materia non è più atta per i mor' interni.

Già il rosso dell' areola si spande, inviluppa alcune volte circolarmente il braccio, si gonfiano le ghiande subcutilari per il dolore, che ivi precede, nasce il peso alle braccia, cresce il pericò, che dà luogo a disorganizzare la pustola, ed a portare l' infezione locale sopra altri punti del corpo, quando ne' bambini non si ponga un freno alle mani, onde impedirli di grattarsi, e quando non si avvertano li altri del pericolo, che grattandosi potrebbero incontrare.

Malgrado però tutti questi piccoli sconcerti, è raro che l' inoculatore debba occuparsene, non avendo bisogno l' inoculati di guardare il letto, a meno che non ne mostrino il desiderio.

Al duodecimo giorno, ed ancor prima regolarmente si dissipa l' apparato del sistema descritti; svanisce dopo una tal

epoca il rosso, si attingue l'areola, il tumore diminuisce, la depressione al centro comincia a prendere la forma di crosta di un color giallognolo, la discolorazione si avvanza, il cerchio si restringe, si addensa, e dopo vari cangiamenti di colori questa istessa crosta levigata al tatto dal vigesimo al vigesimo sesto giorno cade.

Alla descrizione chiara e precisa, che abbiamo fatto della Vaccina in vera, ed in falsa, conviene aggiungere poche osservazioni, dalle quali si rileverà il modo, che dobbiamo tenere, quando il corso della Vaccina pare si scosti alcun poco dall'ordinario e già descritto per molte circostanze e cause capaci di produrre un tal effetto.

Risultirà più facile allora

1. Di conservare un' idea chiara e precisa delle di lei qualità, e carattere.
2. Si conoscerà meglio il virus, o materia della medesima.
3. Saremo più sicuri del tempo, nel qual' ella è perfettamente elaborata.
4. Si apprenderà il modo di estrarla.
5. Il metodo più sicuro per fare nuovi intatti.
6. I pericoli, che fa d' uopo evitare.
7. La cura, che in alcuni casi bisogna stabilire, e finalmente

8. Sopra quali soggetti l'innesto possa e debba immediatamente stabilirsi.

1. La Natura comunemente nelle stagioni di mezzo, della Primavera e dell'Autunno, nei climi temperati, del pari che nei bambini nè troppo gracili, nè troppo forti pare, che per quattro giorni, datando una tal epoca dall'innesto, asconda nel silenzio la sua prima operazione.

Prima
Stadit.

Nella stagione erada dell'Inverno, nei paesi freddi e montuosi, del pari che nei bambini gracili questo silenzio osservato nei primi quattro giorni dell'innesto si prolunga fino al sesto, e settimo giorno e qualche volta ancora di più.

D'altronde nell'estate, nei paesi caldi meridionali, ugualmente che nei bambini robusti, ben nutriti a latte riesce più pronto un tale sviluppo, che dà luogo ad un più rapido corso della Vaccina, ma è ben raro, che preceda il terzo giorno, nel quale suole accadere.

E' dunque necessario fare la più seria attenzione sopra tutto ciò, che può ritardare, o accelerare il corso della medesima, se si vuol evitare ogni pericolo nel ricevere la materia per i nuovi innesti, se si vuole avere un'idea precisa del tempo, in cui può estingersi dal suo fonte puro la materia.

Primo
Cautio
pauze.

Si deduce da ciò un'osservazione pratica, cioè, che questo tempo impiega la natura del panto dell' inoculazione al primo sviluppo della viribile infiammazione all'organo della medesima, altrettanto a pari circostanze se può impiegare per ridurre la materia a quello stato di perfezione, che dobbiamo ricercare per i nosor' innati.

Secondo
Stadio

2. Farà d' uopo osservare nel secondo stadio, formato da tanti giorni, quanti se passarono dall' innesto alla comparsa della pustola, se una qualche circostanza d' atmosfera, o di altra causa abbia potuto affrenare, ritardare, o discarbare le operazioni della natura nell' elaborazione della materia.

Seconda
Cautio.

Senza una tale attenzione nascer potranno mai sempre dei pericoli, che quanto nuocerebbero all' inoculato nel non preservarlo dal Vajuolo, altrettanto ne accaderebbe alla scoperta, pericoli, che per l' utile della pratica vanno sempre evitati.

Terzo
Stadio.

3. Il terzo stadio, che comincia dal termine del secondo nella regolarità del corso della Vaccina morica l'acuminata dell' Inoculato, perchè nel ritardo, e lentezza della medesima il virus contenuto entro la pustola conserva ancora per due giorni di questo stadio la sua attività.

Si conoscerà questo quarto stadio, *Quarta*
paragonando la descrizione data precedentemente con la figura 6. della detta *India.*
tavola, e dall'uniformità dell'esposto con
la figura si dovrà dedurre, che la mate-
ria non è ora più atta all'innesti, e che
i nostri riflessi devono soltanto limitarsi
alla semplice affezione locale, quando se
ne presenti il caso, come dimostreremo,
allorquando si parlerà della cura.

Denotando le figure 3. 4. e 6. della ta- *Cassa*
vola suddetta i due estremi opposti, cioè *Torta.*
la prima della immaturità, la seconda
del deperimento, ragion vuole, che la
figura 5. sia la più certa per indicare l'
opportunità della materia da raccogliersi
per l'innesti.

Distinta la vera Vacina dalla *Cal-* *Cassa*
za, riconosciuta l'incognità della materia *Quarta.*
dal suo deperimento può e deve giu-
stamente stabilirsi un quarto Canone,
cioè che per il miglior' esito sarà sempre
più prudente abitare della poca matri-
tà della pustola per cavarne il virus, di
quello che abbandonarsi stocamente ad
entrarlo nella consumata elaborazione.

L'Inegalitari sono però in dovere
di usare le seguenti avvertenze relativa-
mente a raccogliere la materia dalla pu-
stola o bottona.

Le medesime si riducono ai seguenti capi.

1. L'Inoculatore useranno di un' ago scanalato della grandezza, e forma, che si vedrà sopra le figure delle puntole nella citata tavola.

2. Non si profonderà l'ago scanalato, di cui si serviranno per ferire le dette puntole.

3. S'introdurrà il medesimo trasversalmente al bordo inferiore della puntola, d'onde verranno estratte la detta materia.

La figura 3. raddoppiata con la direzione della punta dell'ago servirà bastantemente per illuminarlo su questo proposito.

4. Si potrà ferire il bordo superiore nel caso d'imperfetta maturità della detta puntola, stando la cautela di dar la direzione alla punta in linea retta, mai obliquamente per evitare il centro.

Avverti-
menti.

5. In questo punto cioè nel centro comincia il degeneramento della materia, onde o sopra o sotto che si porti l'ago per ferir la puntola, basta che la direzione del medesimo lo eviti sempre.

6. Non si trattenga mai la materia raccolta nella scanalatura dell'ago all'

aria, o in luogo caldo, o umido. Uno dei principi, che costituiscono la Vaccina, è avidissimo di assorbirla: l'infusione dell'aria vi agisce condensandola, e cristallizzandola. Qual esito potrebbe avere l'acento, se la materia invece di esalare un' unore argentino, e fluido, atto ad essere assorbito prontamente dai vasi linfatici, esibisse dei piccoli frammenti di vetro rotondo, insorbibili, capaci di disorganizzare piuttosto, che d'introdursi piacevolmente nel sistema per produrvi l'opportuno, e desiderato cambiamento?

7. Senza questo cautelo il virus non produrrebbe effetto, e la mancata del medesimo merita di esser'evitata. Senza di questo potrebbe nascere una Vaccina falsa, che avesse l'apparenza di buona. Dietro quest'effetti quali risultati, pericolosi per l'Inoculato, e per il metodo della pratica?

8. Fatta dunque la puntura nel bozzone, dal quale vuol' estrarsi la materia, e ritirato l'ago dopo una tal ferita si vedrà subito sortire quest' unore argentino, che vi si racchiudeva.

Si raccolga, portandovi l'ago d'appresso con la punta elevata, ed il mani-

ce abbassato, in modo che la materia vada a versarsi in questa specie d'imbutto, che vien formata dalla scannellatura.

Stile d'
inocula-
re da
braccio
a braccio

9. Si porrà subito la punta in linea retta sul braccio da inocularsi, e nella parte più elevata del medesimo, sollevando molto leggermente l'Epidermide, s'introduca la detta punta imbutita.

10. Sollevato che sia l'Epidermide, si elevi con giudizio il manico dell'ago suddetto in modo, che l'umore contenuto nella scannellatura possa liberamente colare entro la nuova fatta incisione, dalla quale non dovrà mai scaturir sangue.

11. Si giri in questo momento l'ago in modo, che la scannellatura, la quale nell'atto dell'iniezione era al di sopra, venga al di sotto, e nel punto che con la mano destra vuol ritirarsi l'ago, si porrà il pollice della sinistra sopra la sortita della punta suddetta, e con tal atto si procingerà non solo l'ago dalla materia entro l'incisione, ma si rinsirà ancora quella, che in detta operazione era stato disciolto.

A questa sola pratica riducesi il metodo facile, sicuro, e preferibile ad ogni altro d'iniettare da braccio a braccio, e di questo solo il Comitato ha creduto

occuparsi per dirigere coloro, che cominceranno per la prima volta a far quest'innesto.

Lo stesso sistema dovrà tenersi nelle altre inserzioni, avvertendo che in quelle, le quali si vogliono replicare, o triplicare in un medesimo braccio, vi corre almeno un pollice di distanza l'una dall'altra per evitare la riunione delle Areole, che potrebbero in tal caso accrescersi molto più all'innoculato.

L'età del medesimo modo generalmente serve dar norma della quantità d'inserzioni, che devono farsi per ogni individuo.

Una sola postola, che in se riunisca tutti i caratteri della buona vaccinazione è bastante per preservare l'individuo dal vaiuolo.

Per nondimeno, calcolata la maggiore attività de' vasi assorbenti in ragione inversa dell'età, ch'è quanto dire, i detti vasi assorbendo meglio nella tenera età di quello che nelle altre, può dedursi, che due inserzioni per braccio sieno sufficienti nell'infanti, tre nei giovani, e quattro per braccio negli adulti.

Una tal regola è generalmente approvata, perchè assicura meglio l'esito dell'innesto, essendo difficile, che vada

fallito in tutti i punti , dove si è predi-
cato, e non per altra ragione.

Nello stabilimento dei diversi Comi-
tati se mai mancasse materia per egual-
re l'inserto da braccio a braccio, potrà
avere ricorso al barò di questa Segrete-
ria, d' onde i diversi Comitati riceveran-
no la materia o in tubetti di vetro sigil-
lato col segno del Comitato, o in fili
ugualmente sigillati.

Se sarà nei tubi, i nuovi Inoculato-
ri dovranno per servirsene immergere nell'
acqua fresca la punta dell' ago scanalato,
ed aspettarsi, che ivi siasi attaccato il vi-
rus per fare l'inserto nel modo, che si
accennò da braccio a braccio.

Se la materia sarà nei fili, dovranno
prima intaccare la pelle col solito ago,
o lancetta, e intorcersi nella labbra di que-
sta piccola intaccatura il filo, avverten-
do, che non venga più sangue, se l'in-
cisione fosse stata profonda, e di rito-
narsi il filo, sovrapponendovi un pezzetto
di drappo d' inghilterra, che s' inumidirà
con l'acqua, e mai con la saliva.

E' difficile, ben raro il caso, che in
quest' inserti, i quali non merchano esta
preparatoria, non esgona riguardi, pos-
sa o debba venire il bisogno di un pie-

Casa
della
Vaccina

so di medicatura nello sviluppo, corso, e fine dei medesimi.

I sistemi, che sono stati accennati, si affacciano sotto certe condizioni, le quali variano, ed al cessamento delle medesime di sua natura si dissipano li effetti, che vi avevano eccitati.

L'esperienza giornaliera ci avverte, che quando la materia è ferma, quando si pratica l'inciso da braccio a braccio, nè si la parte risvegliasi un'affezione locale, nè deve risvegliarsi, perchè sarebbe segno di Vaccaia falsa, che non preserverebbe dal Vajuelo.

Quella, che vi si eccita, non produce giammai alcuno sconcerto, se una cura esterna non ha ivi guastato il lavoro della Natura.

Per accidenti accade alcuna volta, che l'infiammazione sopra una parte indebolita esiga qualche rimedio. In questo caso l'uso delle pezzette insuppate in una leggera preparazione astringente, come nell'acqua vegeto minerale del Goulard molto allungata sarà sommamente utile.

E quando accada esalceramento sulle parti, o che la detta infiammazione dia luogo a qualche abbondante suppu-

razione, converrà in questo caso ricorrere all'applicazione del saponi mescolato con calce, o all'unguento di Moscovio nitrato bianco, o rosso, come lo stesso Jenner propone.

Per opporsi poi al carattere depascenziale di queste ulcere, e per accelerare la cicatrice, fra i rimedi economici, e facili ad eseguirsi in ogni luogo, che possono adoprarvi, l'unguento proposto dal Sig. Sacco produce il suo buon effetto. (1)

Cont-
tinali.

Ogni Bambino che nasce, è sottoposto al pericolo dell'attacco del Vajuolo Asiatico, di sua natura contagioso, ed il di cui innesto accresce mai sempre i punti del contagio.

Se per preservarlo da questo attacco è stata riconosciuta utile senza dubbio l'inoculazione della Vaccina, non ne viene per questo, che tutti i bambini egualmente, e nell'istesso tempo, ed epoca possano esser suscettibili, e debbano essere vaccinati.

(1) La detta ricetta è del seguente tenore.
Olio di mandorle dolci e d'Olive dremme dieci.
Cera gialla once una.
Si mescolano a lento calore le due sostanze, e vi si aggiunge due Dracmi di Moscovio nitrato bianco ben polverizzato, e si faccia unguento.

La legge, che ha per massima il bene, ne incalca la pratica: questa stessa legge, che tende nella conservazione dell'individui a promuovere il bene dello stato e della Società, ci raccomanda adunque l'esame delle condizioni degli esseri, per i quali è stata proposta la Vaccina.

I bambini per esempio degli Ospizi, Sopra il Rapori.
introdotti senza sapere da che procedano, con condizioni sospette, esigono una scrupolosa sorveglianza, se agli agenti occulti, che minano la loro sanità, non si vuole aggiungere la Vaccina, che in sì fatte circostanze, benchè placida, mite e sienta, benchè non li danneggiare, potrebbe almeno esser reputata per tale, o rimanere adombrata nell'istesso splendore, che dai suoi effetti maravigliosi risulta.

La Lue, cui vanno soggetti fin dal nascer loro, tarda alcune volte molto, alcune altre meno a manifestarsi.

Passano appena due o tre giorni, che si vede in alcuni alterata la volta del palato, in altri sennamente ne passano dieci o dodici, prima che compariscano segni non dubbi di lue. Ve ne sono di quelli, e non è raro il caso, nei quali sembra questo velegio rimanere incacerato, inativo, finchè variano le circostanze.

somigliare le impressioni, diretti alla campagna, e più presto o più tardi la si manifesta a danno dei medesimi e delle Nutrici.

E' adunque di una somma importanza per il bene dello Stato, per quello della Società, per l'economia di questi Ospizj, e per il decoro della scoperta il non azzardare con tanta franchezza un'operazione, della di cui sicurezza nell'esito dobbiamo rispondere al Governo, ed alla Società: il non tenere inutilmente un sopra carico in questi luoghi per l'economia, che siamo obbligati di conservare, ed il non compromettere con tanta facilità una pratica, ingenuamente in diffidenza di molti.

Di queste indisposizioni individuali degli Esposti sono pregati a prendersi cognizione i Sig. Medici, Curati, e Professori, ogni qualvolta vorranno fare una Vaccinazione generale, e resta loro affidato il pensiero di prendere quelle risoluzioni, che credranno più adatte al bisogno, ed alle circostanze di questi bambini, i quali molte volte nell'essere introdotti alla Campagna rinvertono ai Comitati la materia stessa in corso, essendo le volte che le loro condizioni sono le

contraindicato, e che il loco non esserè
permetta tal' inteso.

Potranno perciò i Signori Carati, o altri
ogni volta che rilasciano l'attestato alle
Balie per venire a prendere questi Bam-
bini, avvertirlo, che se dallo Spedale ri-
ceveranno di quelli, che abbiano la Vac-
cina in corso, appena ritornate a Casa,
siano tenute di darne pronto avviso al Ca-
merato del distretto, nel quale abitano.

Perimente i Sig. Medici e Chirurghi
dovranno prontamente far rinvenire allo
Spedale quei Bambini, nei quali cade il
sospetto di loro, perchè ogni indugio non
consenta ad aumentare i gradi dell' Infa-
zione a danno dei medesimi, e delle Na-
tioni.

L'età infantile è sottoposta a molti Vergli
L'infan-
za.
esantemi per l'abbondanza dei vighi, del
quali è fornita, per la sensibilissima squisita,
che si esprime ad ogni più leggerà im-
pressione. Alcuni di questi sono senza
febbre, altri con febbre.

I primi non contraindicano l' inteso
della Vaccina, ma possono bensì trar-
vela, renderla ancora inutile.

In questi casi, quando il soggetto Sordani
Favara.
non è soverchiamente debole, può temer
di la Vaccina non solo come mezzo pre-

ed

servativo del Vajecolo, ma ancora come rimedio. Nel caso che il primo inserto non abbia effetto, si lasci passare un mese, ed ancor più, e si repeta, e con l'istesso intervallo si rinnovi tante volte, finchè non si sia ottenuto l'intento.

*Sopra i
casi di
pelle.* Accade alcuna volta, che la testina
rigida della fibra o le indisposizioni
della cute sono tali da non permettere
in quello stato ai liquori d'assorbire la
materia dell'inserto. Si dovrà in questo
caso strofinare la parte con qualche li-
nimento capace di risvegliare l'illan-
guificazione dei modissimi per ottenere l'
intento.

*Con
altre.* Li caustici ora debbesi meritano di
essere rispettati, e l'osservazione diligen-
te del Fracis ci ha convinti di questa
verità. Con la Vaccina si tenterebbe in-
vano di mitigare la loro forza, e non si
otterrebbe altro effetto, che di esporla
ad un maggior discredito.

*Sul Va-
jecolo.* Nei casi però di Vajecolo naturale,
malgrado una certa divisione fra le per-
sone dell'arte, cagionata dalla diversità
degli effetti, che una particolare osserva-
zione ha loro esibito, la Vaccina vi ge-
neralmente tentata.

Non sarà mai un' espone i bambini ad un doppio attacco, ma bensì un' esibirli un rimedio, che nella pluralità dei casi ha mai sempre mostrato d' influire sopra il neutralizzamento del Virus Vaccinoso, quando vi è stato luogo alla di lui azione.

Egli è per questo, che incomberà a tutti i Comitati di promuovere una Vaccinazione generale senza distinzione di soggetti, tutte le volte che in qualche distretto, Cantone, e Circondario si manifesti naturalmente il vaiuolo.

Nella veduta, che la Vaccina preservi non solo dal Vaiuolo, ma sia ancora un rimedio, capace di cagionare nella cute una rivelazione, non si sa come alcuni ne temino la pratica nella dentizione, nella tosse convulsa, ed in altre indisposizioni, le quali potrebbero alleggerirsi col richiamare alla cute, e far deviare dal uscire le materie nemiche.

Si sa
dunque
bene.

V'è uno stato di gracilità nei bambini dipendente dall' organismo, come ve n'è un altro, che dalla qualità poco nutritiva del latte, e da altre indisposizioni deriva.

Si sa del
volere.

La prima non contraddice assolutamente la Vaccina, nè meno, che se ne differisca l' intervento.

La seconda può esigere una dilazione, quando sia possibile di togliere prontamente la causa, che li ha disposti alla debolezza.

Cause
mole.

Dopo le sei settimane dalla nascita possono tutti i bambini essere impunemente esposti all'iniezione della Vaccina, esclusi i malati.

Cause
minime.

Tanto meno dovrà temersi degli effetti dell'iniezione sopra qualunque individuo, quanto migliori saranno le condizioni apparenti ed esterne dei medesimi, delle Nutrici, e dei Genitori.

Ord'è, che per determinare un piano, o regolamento atto a mantenere nel decoro della pratica illeso l'interesse sociale, la riflessione portata dai Comitati sopra i diversi articoli, che nelle presenti Istruzioni abbiamo raccolti, avrà bastato a riempirne le vedute, ad ottenere il più felice successo.

I Comitati dei Circondari, e dei Cantoni fino dalla loro istituzione, uniformandosi alle saggie, benefiche, ed umane vedute contenute nel Decreto de 15. Maggio 1816. penseranno a proibire l'iniezione del Vajuolo Asiatico per non indurre un Contagio nelle loro Popolazioni, o si siederanno a concederla la so-

colà solo a quelle persone, che saranno in stato di adempire a quelle condizioni, che la Polizia Medica può esigere dalle medesime.

Cominceranno le medesime nel dichiarar loro la necessità di una casa isolata, fuori dell'abitato, ventilata, ed alla campagna aperta. Nel riservarvi tanto il malato, che l'assistente per il corso di quarante giorni, impedendo loro ogni comunicazione, fuori che con quell'individui, che hanno di già avuto il Vajuolo, o sono stati Vaccinati.

Raccomanderanno in seguito alle medesime la proprietà della biancheria, il bagno, ed il bucato, anzi l'esposizione all'aria di tutte le suppellettili, che sisono adoperate nel corso di detto Vajuolo.

Sarà dovere dei suddetti Comitati di separare subito dai sani, ed isolare qualunque soggetto rimanesse improvvisamente stracciato dal Vajuolo, usando di quei mezzi, che la cognizione del luogo, del malato, e delle di lui condizioni può loro suggerire, ed ordinando in seguito le pratiche sopra descritte; e si rammenteranno, che incombe a loro l'attenzione a tutti di dover denunciarne al Comitato proteggente la comparsa di detto Vajuolo.

Comando del giorno della loro installazione si faranno render conto dal Maire delle nascite accadute fino a quell'epoca, e cominceranno ad inoculare la Vaccina al più presto, che sarà loro possibile, in tanti soggetti alla volta, quanti compariranno suscettibili della sicurezza nell'esito di detta pratica, e quanti possano esser loro sufficienti, onde dalla regular distribuzione entro un dato tempo sia compiuto l'innesto degl'individui avuti in nota dal Maire, si conservi fresca la materia, e terminata la prima lista si possa deviare all'innesto dei soggetti compresi nella nuova.

Ogni Comitato del distretto, e di Cantone sarà tenuto di vegliare sopra il corso della Vaccina negl'Inoculati, e dopo la visita di recognizione fatta nel nono giorno dall'eseguito individuale innanzi dovrà rilasciare l'attestato di libera ammissione all'Inoculato per li stabilimenti di beneficenza, ed in altri, come porta il detto Decreto.

Tutti i Comitati del Cantone saranno tenuti di fare scrivere sopra le Tabelle, che il Comitato Centrale loro invia, il nome, cognome del Vaccinato, il distretto, il popolo, il corpo, e le de-

servazioni di ciascuno innanzi; riprendi i ruoli delle medesime di rimetterle al Comitato del Circondario, il quale ogni mese dovrà rimetterle al Comitato Centrale, indicando della direzione, e consegnare una persona di loro fiducia, e sicura.

Tali sò le vedute sommarie, che il Comitato Centrale di Vaccina ha creduto dover comprendere nelle presenti Istruzioni.

Potranno le medesime assicurare il più felice successo ad una pratica, del di cui vantaggi non ha più luogo neppure il sospetto.

Questo è il voto, che ne fa per il bene dello Stato, della Società, della Nazione, e della scoperta.

**Il Comitato Centrale di Vaccina
nel Dipartimento dell'Airo.**

Questo dì 19. Maggio 1810.

V. Il Presidente

*Francesco Bruni Segretario
e Redattore.*

Fig. I.

Le parole segna
 ...
 l'angolo denotano la r
 l'angolo della elica
 questo giomo dell' loro
 all' essere.

Il Nom. è ridotto
 dell' ago per meglio
 perfezione della punta,
 corrente verso il centro.

La parola segna N
 esattamente della misura,
 ed' essere.

Le due segna Nom.
 le gradazioni dell' angolo
 con la sinistra, che perpe

Fig. II. Sono anche la questo
 delle parole, che si svilupp
 con.

Si dice, che se il con
 iorato è regolare, come nella
 la parola si accende al corpo
 allungare de quello della sua
 si dubitare dell' uso dell' ter
 di accendere di riprendere con l



11

12